

## SOTTO LA CENERE

In un lampo di follia ho strappato  
i tuoi fragili versi nel cielo sconacrato  
già saturo di verbi maledetti,  
di congiunzioni astrali,  
e metriche avvolte in scialli neri  
di promesse vane.  
“Niente sopravvivrà del nostro amore”  
mi dicesti allora.  
Niente... Eppure brucio ancora.

I tuoi frammenti di poesie  
si disperdono su rovi di spine  
e poi più giù, sopra formiche indaffarate  
che non sanno piangere,  
mentre scivolo in un silenzio eterno  
che opprime tutto questo niente addosso.

Esiste una panchina sgangherata  
dentro quest'anima preistorica  
un posto segreto dove ancora tutto è possibile,  
persino sentire le tue mani sacre sulla nuca  
che salgono a spettinare questi capelli tinti a rame.

*Paolo Caianello*